



DIARI

Regia Attilio Azzola **Origine** Italia, 2008
Durata 90' **Distribuzione** Atlantide Entertainment srl

Episodio 1 - Storia di Leo

Eleonora, detta Leo, vive serenamente con madre e nonna, fino a quando non si ripresenta dopo dieci anni il padre, attore di teatro argentino in tour in Italia. Divisa da sentimenti contrastanti, decide di modificare il proprio look e frequentare il corso di recitazione tenuto dal padre, fino allo svelamento.

Episodio 2 - Storia di Alì

Coetaneo di Leo, Alì vive in una famiglia tipo. Invaghito di Sara, che però sembra rifiutarlo, decide di corteggiarla via mail, attraverso poesie e disegni. Sara, inizialmente affascinata dal suo spasimante sconosciuto, rimane delusa dopo la scoperta che in realtà l'uomo misterioso è Alì.

Episodio 3 - Storia di Michele

Leo trova un lavoro estivo: vigilare una settimana sull'anziano Michele, mentre la figlia è in vacanza. L'uomo vive immerso nel ricordo di Maria, un amore antico. Il carattere difficile dell'uomo rende problematico il lavoro di Leo, che trova però conforto in Alì, che aiutando il padre giardiniere si trova a occuparsi delle piante di Michele. Tra i due c'è un'attrazione reciproca, dichiarata solo quando entrambi si metteranno alla ricerca dell'anziano fuggito di casa per cercare Maria.

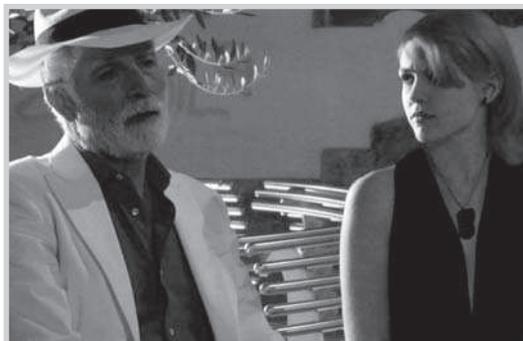
Diari è stato realizzato da Attilio Azzola a compimento di un percorso laboratoriale condotto dalle associazioni Fuoricampo e Poiesis, rivolto agli adolescenti di alcune scuole superiori dell'hinterland milanese: una formazione finalizzata all'utilizzo delle tecniche legate al cinema e al video, nonché alla realizzazione di un cortometraggio professionale, per permettere ai partecipanti di fare esperienza sul campo. L'esperienza del corto ne ha poi generata una più ambiziosa e supportata da enti istituzionali. Nasce così *Diari*, che segue gli stessi criteri realizzativi su un racconto di respiro più ampio, diviso in tre capitoli.

Identificate tematiche portanti quali la libertà, la fraternità, l'uguaglianza e la diversità, sentite dall'universo giovanile come valori da rintracciare e fare propri nonostante la società non sempre si offra a modello, è partita un'avventura creativa che ha messo gli adolescenti di fronte tanto al cinema, come complessa macchina produttiva, quanto alla possibilità di trasformare in racconto le loro esperienze quotidiane. Il che implica una riflessione profonda sulla realtà esperita, sui rapporti relazionali vissuti a volte superficialmente con adulti e coetanei, sulla necessità di valorizzare se stessi senza prevaricare sull'altro, riconoscendone la diversità.

Il lavoro ha privilegiato le dinamiche di gruppo e gli aspetti formativi rispetto alle logiche legate a una produzione commerciale. In tal senso *Diari* racconta prima di tutto la libertà creativa con cui è stato realizzato, la serena disponibilità del regista a mettere in scena l'uni-

verso adolescenziale, così come è emerso dai laboratori che hanno preceduto le riprese, colmo di quegli aspetti che caratterizzano i sedici anni: ingenuità, frustrazioni, sofferenze, disorientamenti e riorientamenti, confronto costante con il mistero del mondo, che contiene tracce delle fantasticherie dell'infanzia, ma già i segni della concretezza degli adulti.

Leo e Ali sono due aspetti di uno stesso grosso problema: crescere. Ritrovarsi di fronte allo specchio e rin-



tracciare se stessi sotto le forme che cambiano, cercando la difficile comprensione dei coetanei, anche loro in trasformazione, col preciso intento di evitare, come scrive Leo, "ciò che non è possibile controllare o che possa farmi male". Riconoscersi nella propria unicità senza perdere però il contatto col gruppo, che rassicura uniformando, tanto per non sentirsi inadeguati e rifiutati, nonostante le diversità possano essere talvolta palesi, come nel caso di Ali, nord-africano-italiano in un contesto che ancora fatica a emanciparsi culturalmente.

Reggersi sulle proprie gambe diventa così questione di carattere, ma anche di modelli. Se Ali può contare su una famiglia strutturata con figure genitoriali presenti ed efficaci nella loro azione educativa, nel rendere decifrabili i ruoli e i confini tra libertà di crescere e libertà di "fare ciò che mi pare", per Leo la vita si complica quando questi confini vengono messi in discussione da un fattore esterno e impreveduto, che trasforma la normalità in anomalia: il ritorno del padre, che rimette in discussione equilibri psicologici e meccanismi educativi madre-figlia-nonna oliati col tempo. Leo si trasforma. Lo specchio a un tratto restituisce un volto diverso, uno sguardo che ha scoperto gli occhi del genitore resuscitato attraverso l'unica modalità possibile: la finzione del teatro. Una metafora efficace, che diviene chiave di lettura non solo del primo episodio. Del resto anche Ali veste i panni dello sconosciuto prima di dichiararsi a Sara e il personaggio dei suoi fumetti non è altro che un avatar virtuale in un mondo altro desiderato.

Rappresentazione: la pratica preferita dall'adolescente che con l'immaginazione scolpisce la propria figura come uno scultore, trasformando una particella di mondo in un'idea universale (il bisogno di essere centrali e misura di tutte le cose). La passionalità e l'urgenza di esprimerla trova "rimedio" solo nel contatto con gli altri. Nel primo Diario è l'accucciarsi di Leo sul grembo materno, ma anche il maturo e liberatorio grido verso il padre; nel secondo Diario è la colazione che Ali prepara al padre e il cameratismo tutto maschile con il gruppo di amici. Nel terzo Diario il convergere di Leo e Ali nella storia del vecchio Michele ha del confluire di due rivi in un fiume. Mettersi in relazione sembra un'impresa improbabile, in quanto il presente dei tre protagonisti è spezzato tra proiezione nel futuro e immersione nel passato. I due ragazzi per inerzia si trovano coinvolti nelle spire della memoria di un vecchio "che non c'è tutto". Eppure la distanza incolmabile tra ieri e domani trova un punto di incontro nella dimensione dell'immaginazione: Michele che rivive e attualizza il film di un amore antico idealizzato; Leo e Ali che montano e rimontano con alcune varianti il film della vita che li aspetta, attingendo senza volerlo alla loro esigua memoria, ma soprattutto alla memoria di chi ha già lungamente vissuto, filmato, archiviato in un Diario.

a cura di *Alessandro Leone*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Analizza la costruzione del film e prova a rintracciare le connessioni tra i primi due capitoli.
- Quale funzione assume il terzo capitolo?
- Da che tipo di esperienza arrivano Leo e Ali?
- Esamina il contesto familiare dei due protagonisti.
- Perché Leo è sconvolta dall'arrivo del padre?
- Ali è figlio di immigrati. Sente la distanza culturale con il paese ospitante? Emerge nella sua storia?
- Chi è Michele? Qual è il suo profilo psicologico?
- Che rapporto hanno Leo e Ali con Michele?
- Come vedi la distanza generazionale tra i due protagonisti e l'anziano? Esiste uno scambio? Di che tipo?
- Prova a riflettere sulla condizione degli anziani e il rapporto con la famiglia.



PERCORSI DIDATTICI

- Diversi sono gli esempi di forma diaristica in letteratura e nel cinema. Il diario come strumento per raccontarsi (autobiografia) o per annotare una serie di eventi, le fasi di un periodo storico, un vissuto personale; il diario come strumento di elaborazione di un vissuto. Il cinema "biopic" come riduzione di un diario; la compilazione del diario come struttura narrativa alla base di un testo filmico. Dopo la visione del film proponiamo un approfondimento sui temi sopra ricordati.